



Tab. 14 - Matrice di classificazione. Le localizzazioni sono state classificate usando l'equazione ottenuta con la regressione logistica.

		Area predetta		
		RAND	IHA	%
Area osservata	RAND	42	3	93,33
	IHA	2	88	97,78
Totale				96,30

		Area predetta		
		RAND	RAND	%
Area osservata	RAND	32	13	71,12

Conclusioni

Le analisi effettuate dimostrano che i valori medi delle temperature minime costituiscono la principale variabile in grado di influenzare la distribuzione della specie. Questo concorda con l'ipotesi di una specie adattata a climi prevalentemente mediterranei e conferma le osservazioni preliminari condotte sulla morfologia. Tale risultato potrebbe spiegare la distribuzione della specie (storica ed attuale) e la sua limitata diffusione verso l'Italia settentrionale al termine dell'ultimo periodo glaciale.

Tra gli altri fattori che influenzano la distribuzione della Lepre italiana, si osserva che i sistemi colturali intensivi influiscono negativamente sulla presenza della specie. Infatti, lo sviluppo della meccanizzazione agricola, l'intensificazione colturale e l'espansione delle monoculture, limitando gli ambienti ecotonali, riducono la disponibilità di rifugio, di alimentazione e di allevamento della prole. Inoltre, l'utilizzo dei fitofarmaci, tipico delle zone fortemente coltivate, produce ulteriori effetti negativi, sia diretti (per tossicità acuta e cronica attraverso l'ingestione) sia indiretti (riduzione di risorse trofiche).

Anche la densità delle strade influisce negativamente sull'idoneità dell'ambiente in quanto provoca, oltre alla mortalità dovuta agli incidenti stradali, l'isolamento delle popolazioni e l'ulteriore frammentazione dell'habitat. I cespuglieti invece favoriscono la presenza della specie in quanto aumentano le possibilità per gli individui di reperire siti idonei ad evitare la predazione.

I dati ottenuti con il modello di valutazione ambientale possono inoltre fornire utili informazioni per la pianificazione di una rete ecologica per la Lepre italiana e per individuare i siti più adatti per eventuali progetti di reintroduzione.

STUDIO DELLA DIETA DELLA LEPRE ITALICA SUL MONTE ETNA

(Mangiafico, Migliore, De Battisti, Masutti e Trocchi - 2004)

Nell'intento di fornire un primo contributo alla conoscenza delle abitudini alimentari della Lepre italiana è stato realizzato uno studio sulla dieta in cinque aree campione del Parco Regionale dell'Etna, ambiente dove la specie tocca l'estremo limite altitudinale di diffusione. A tal fine si è utilizzato il metodo dell'analisi micrografica delle feci (Chapuis, 1980; Butet, 1985), previo allestimento di un catalogo istologico di referenza; il campionamento è avvenuto su base stagionale (autunno escluso), tra la primavera 2000 e la primavera 2002.

Aree di studio.

Caratteristiche delle aree di studio (Figg. 45 e 46):

- Area A, una radura nel bosco di faggio, situata a 1.850 - 2.093 m s.l.m.; la vegetazione è di transizione tra l'Astragalum siculi (Rumici-Astragalion siculi) e i boschi di faggio (Geranion-Fagion).
- Area B, un territorio pianeggiante aperto situato a 1.650 m s.l.m. e delimitato verso monte da bosco di faggio; la vegetazione è di transizione tra i boschi di faggio e gli stadi arbustivi caratterizzati soprattutto da *Genista aetnensis*, in evoluzione verso il *Quercus-Fagetum*.
- Area C, un territorio ecotonale posto tra boschi di pino laricio e di faggio, ad un'altitudine di 1.720 - 1.850 m s.l.m.; la vegetazione include specie appartenenti all'Astragalum siculi (*Astragalus siculus*, *Scleranthus hirsutus*, *Berberis aetnensis*) e all'associazione Rumici-Astragalion siculi (*Rumex aetnensis*, *Viola aetnensis*, *Anthemis aetnensis*).



- Area D, una radura situata a 1.800 m s.l.m., circondata da bosco di pino laricio e utilizzata per il pascolo ovino durante la primavera-estate.
- Area E, un territorio situato a monte dell'Area D, al limite della vegetazione arborea (circa 2.100 m s.l.m.); la vegetazione è caratterizzata da cespugli discontinui dell'associazione *Astragalum siculi*.

Un'analisi floristica preliminare realizzata in tutte le aree di studio ha permesso di accertare la presenza di specie appartenenti a 43 Generi e a 21 Famiglie (Tab. 15).

Caratteristiche della dieta.

Il 76% delle Famiglie identificate nelle aree di studio sono risultate presenti nella dieta di *Lepus corsicanus*. Tra queste, il 62,5% sono utilizzate durante l'inverno, il 100% in primavera e il 75% in estate; quelle più importanti sono le Graminaceae (20,46%), le Leguminosae (10,04%) e le Compositae (6,89%). Altre Famiglie appetite sono le Cyperaceae, le Juncaceae (consumate in tutte le stagioni) e le Labiatae, consumate soprattutto durante il periodo estivo. Di fatto la dieta si basa principalmente sul consumo di Graminacee; sia in estate che in inverno il consumo di tali piante è praticamente costante e in primavera addirittura si accresce, nonostante la maggiore disponibilità di alimenti alternativi.

Tab. 15 - Sintesi delle Famiglie rilevate nelle zone di studio.

Famiglie		
Berberidaceae	Cruciferae	Liliaceae
Betulaceae	Fagaceae	Oenotheraceae
Borraginaceae	Graminaceae	Orchidaceae
Caryophyllaceae	Iridaceae	Pinaceae
Cyperaceae	Juncaceae	Polygonaceae
Compositae	Labiatae	Rosaceae
Cupressaceae	Leguminosae	Salicaceae

come le Fagaceae e le Pinaceae (foglie, gemme, cortece). Analoghe osservazioni sono state realizzate da Homolka (1982) in *L. europaeus*. In estate la scelta alimentare si riduce rispetto alla primavera e si orienta sui taxa più resistenti al clima xerico dell'area (es. foglie di *Rumex scutatus* ssp. *aetnensis*, di *Astragalus siculus* e di Compositae).

Conclusioni

Lo studio sul comportamento alimentare della Lepre italiana nel particolare ambiente etneo evidenzia una dieta molto diversificata, con una netta preferenza nei confronti delle Graminacee, così come osservato in altri Lagomorfi. La specie dimostra, inoltre, capacità di adattamento alimentare rispetto a condizioni climatiche estreme (forte aridità nel periodo estivo e innevamento consistente nel periodo invernale).

Fig. 46 - La zona A: una radura sul Monte Timpa Rossa.

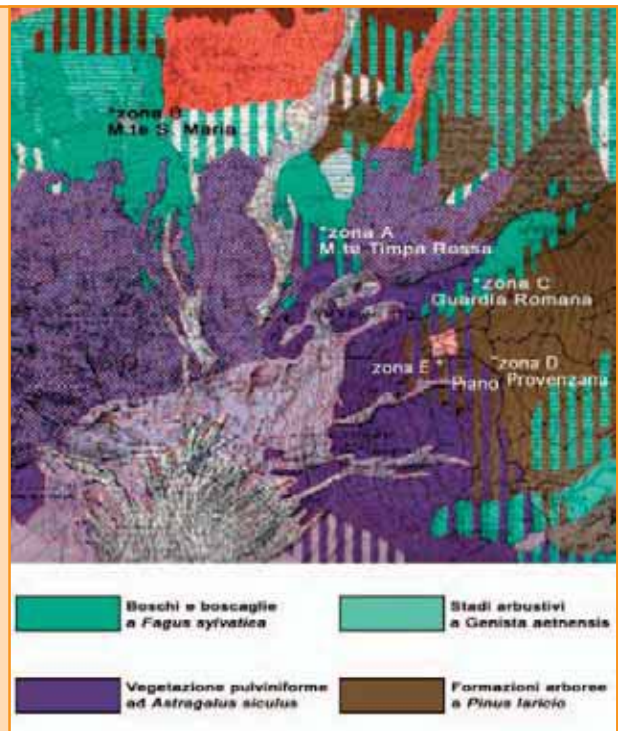


Fig. 45 - Particolare della Carta Vegetazionale dell'Etna (Poli Marchese et al., 1981), con le aree di studio.

Tale preferenza rispecchia quanto osservato anche in *Lepus europaeus* (Homolka 1982, 1983, 1987; Tollet, 1996; Sfougari et al., 2003), in *L. granatensis* (Soriguer e Carro, 2003) e in *Oryctolagus cuniculus* (Soriguer, 1988). Tuttavia, in *L. corsicanus* l'importanza delle Graminacee non sembra raggiungere i valori osservati nelle altre specie (36 - 80%). In inverno, quando a queste altitudini può essere presente una spessa coltre di neve, la gamma di piante utilizzate si riduce decisamente ed aumenta la frequenza delle specie arboree,